



**Arcidiocesi di Torino**  
**Caritas Diocesana**  
via Val della Torre, 3 - 10149 TORINO  
☎ 011.5156.350 Fax ☐ 011.5156.359  
[www.caritas.torino.it](http://www.caritas.torino.it)  
e-mail: [caritas@diocesi.torino.it](mailto:caritas@diocesi.torino.it)

Prot. C/0016

Torino, 30 aprile 2020

A quanti interessati  
Loro Sedi

**OGGETTO: indicazioni per il futuro dei nostri servizi di carità**

Carissimi,

vi scrivo nella memoria liturgica di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, nostro caro *santo della carità*, a cui affidiamo il tempo della ripartenza che stiamo intraprendendo proprio in questi giorni e che ci terrà impegnati per molto. In stile di fraterna condivisione, desidero offrirvi qualche prima indicazione – parziale e non ancora definitiva – per **iniziare ad organizzare il percorso futuro del servizio di carità nelle nostre comunità**. Ma, prima di tutto, vorrei ancora una volta portarvi il grazie più vero per la qualità di testimonianza che, in tanti, avete consegnato alla nostra Chiesa e alla società nei due mesi difficilissimi che abbiamo lasciato alle spalle. Nonostante le fatiche e le fragilità che ci portiamo dietro, sono emerse esperienze, iniziative e motivazioni che dovranno diventare patrimonio per noi tutti, aiutandoci a crescere nello slancio del cuore e della mente nei mesi – presumibilmente duri ed impegnativi – che stiamo per vivere. Il Santo Cottolengo ci insegna a dire: *Deo gratias!* perché, davvero, il bene fatto non è nostro ma Sua azione attraverso di noi.

Da lunedì 4 maggio il *lockdown* inizierà lentamente ad allentarsi e le nostre comunità andranno a riprendere diverse delle attività, anche se con modalità differenti da prima.

**Cosa fare con le attività dei nostri servizi di carità?**

Vi suggerisco tre **principi generali** da tenere presenti:

il primo si richiama alla necessaria **prudenza** – come anche ci ha suggerito il Santo Padre negli ultimi giorni. Avendo a che fare con persone, spesso già molto fragili, è nostro preciso dovere mettere in atto tutti gli accorgimenti possibili per evitare di essere occasione di nocimento per la persona dell'ospite. Al momento non abbiamo ancora tutte le indicazioni tecniche necessarie, ma verranno a poco a poco sula falsariga di quelle che Governo e Conferenza Episcopale Italiana stanno approntando;

il secondo si richiama alla **gradualità** tipica di ogni iniziativa configurata come percorso: non tutto subito, non tutto come prima. Ma certamente senza rimanere fermi. La logica dei piccoli passi fatti con pazienza è quella vincente sempre, anche quando si tratta di ridefinire il nostro modo di stare a servizio dei fratelli;

il terzo si richiama alla **qualità** che è l'elemento su cui puntare da subito, sempre e su tutto specie se dobbiamo utilizzare forme diverse dalle solite o incontrare persone differenti.

Provo a tradurre i tre principi nell'ordinario. Propongo che **tutti i servizi di carità delle nostre comunità continuino a venire offerti nella modalità con cui lo sono stati nei due mesi precedenti**, fino

all'inizio del nuovo anno pastorale, a meno di indicazioni differenti da parte della autorità pubblica o ecclesiastica. In pratica questo significa che:

#### **il servizio di centro di ascolto**

venga svolto prevalentemente attraverso la forma dell'*ascolto a distanza* – via telefono, ad esempio – e solo per situazioni particolari e rigorosamente su appuntamento venga data la possibilità di colloqui di persona, mantenendo le indicazioni di protezione che abbiamo imparato a conoscere (mascherina sia per ascoltatore che per ospite, distanza di almeno due metri tra i due, no utilizzo di sala di attesa, sanificazione mani, sanificazione immediata dei locali dopo ogni ascolto). Vi chiederei, però, di non abbandonare la pratica della raccolta dati – meglio se sul sistema informativo *Matriosca* – e del rispetto delle norme sulla *privacy* per evitare di perdere parti importanti della progettazione con le persone. Non appena saranno più chiare le indicazioni dovremo anche provvedere alle modifiche della struttura del centro di ascolto, a partire dal dotarci di schermature di protezione che impediscano la trasmissione delle gocce di saliva;

#### **il servizio di distribuzione generi alimentari**

venga svolto previo appuntamento, limitando il più possibile la “coda” in attesa (magari convocando su appuntamento), evitando ogni contatto diretto con il lasciare la borsa già preparata su un appoggio meglio se fuori dalla stanza che utilizzate come magazzino e con tutte le attenzioni di sicurezza, sempre tutti muniti dei dispositivi di protezione personale. L'esperienza di questi mesi ci dice dell'importanza di questo servizio e della opportunità che tutte le comunità - che ordinariamente lo rendevano, ma al momento in regime di sospensione - tornino a farlo. Il rischio è che gli ospiti ordinari di un servizio chiuso si riversino su altre parrocchie rendendo davvero difficile la gestione della distribuzione. Suggesto di fare una piccola programmazione della distribuzione a livello di ogni Unità Pastorale, specie in città. Il Banco Alimentare è operativo e disponibile – nel limite del possibile – a incrementare i trasferimenti di merce. Nei prossimi giorni potrete venire contattati dal nostro *Osservatorio delle Povertà e delle Risorse* perché stiamo cercando di capire quale sia stato l'incremento del servizio distribuzione alimentare e la quantità delle persone che lo hanno ricevuto: grazie della vostra collaborazione;

#### **il servizio di Emporio Solidale**

venga mantenuto con tutte le cautele già messe in atto nei mesi scorsi: evitare le code in attesa e contingentare gli accessi al locale, utilizzo dei guanti monouso sia per eventuale distribuzione di beni da parte dei volontari sia per la scelta dei generi da parte degli ospiti, sanificazione dopo ogni sessione di apertura. Suggesto anche di curare bene lo stoccaggio di nuovo materiale munendovi di tutti i dispositivi di protezione necessari;

#### **il servizio di accoglienza notturna per persone in grave emarginazione**

venga continuato almeno per tutto il mese di maggio, ottemperando alle necessità di sicurezza che già sono state messe in atto nei mesi scorsi. La Città di Torino è indirizzata a mantenere nei propri dormitori la forma di residenzialità *full time* fino a tutto giugno, con la sola possibilità di uscita per il pranzo. Bisognerà valutare le varie situazioni soprattutto in previsione che, ripartite alcune attività lavorative, qualche ospite voglia provare a trovarsi una qualche occupazione. In ogni caso suggesto massima attenzione nel rilevare i segnali di possibile infezione, sconsigliando la ammissione di nuovi ospiti;

#### **il servizio di mensa diurna o serale**

venga gestito ancora tramite il *pasto da asporto* con tutte le attenzioni di sicurezza già utilizzate al momento, ma ritengo urgente provare a ridefinire bene i contorni e i metodi, provando anche ad armonizzare meglio il servizio delle varie mense del territorio. Non possiamo andare avanti per troppo tempo con i panini e il *take away*. Ci sono questioni di adeguamento strutturale, di organizzazione degli orari e delle modalità di accesso, di revisione della cura delle relazioni con gli ospiti che fanno di questo il servizio maggiormente necessitante di adeguamento. Per questo chiederò ai referenti delle varie mense della Città di trovarci a breve (entro metà maggio) per un incontro via web al fine

di provare a definire insieme qualche modalità di gestione, riprendendo il percorso del *tavolo mense* che da un po' di tempo abbiamo lasciato da parte;

#### **il servizio di consegna cibo a domicilio**

venga continuato nelle medesime modalità attuali (non entrare in casa, mantenere le distanze, tenere i dispositivi di protezione sempre, avvisare prima la persona destinataria per evitare che qualcuno si spacci per noi a fini delinquenziali), con particolare attenzione verso i nuclei con anziani, disabili, non autosufficienti, minori a maggiore rischio sanitario, donne sole, carcerati agli arresti domiciliari; ricordiamoci che anche dopo il 4 maggio per uscire serviranno le autocertificazioni e – per il servizio volontario – la dichiarazione dell'ente come state facendo adesso;

#### **il servizio di visita a domicilio**

venga ancora tenuto sospeso, utilizzando in sua vece la possibilità di contatto telefonico o via web. Va mantenuto lo spirito e lo stile di questa modalità di servizio: alla casa reale va sostituita una *casa virtuale* che, però, lo sia solo per i muri non per l'intensità della relazione. Nel caso di consegna cibo o medicinali vale quanto sopra già detto;

#### **il servizio di centro diurno**

venga ancora lasciato in sospeso come lo è stato fino ad ora, non essendo tra quelli considerati essenziali (ad eccezione della accoglienza di piccoli gruppi di persone senza dimora fatta da alcune comunità parrocchiali della città), anche nel caso probabile in cui si dia via libera ad attività estive con i ragazzi. Stessa indicazione per altri tipi di servizio non residenziale come laboratori, corsi, feste di aggregazione, ...;

#### **il servizio di comunità residenziale e cohousing**

venga gestito con la massima attenzione per le norme di sicurezza, soprattutto se e quando gli ospiti inizieranno a dover uscire per il lavoro. Consiglio di non accogliere nuovi ospiti per rispetto alla salute degli attuali (al momento gli sfratti sono stati bloccati) e di procedere periodicamente alla sanificazione degli ambienti, tenendone traccia scritta come memoria da esibire se ce ne facessero richiesta;

#### **il servizio di accoglienza di condannati a lavori di pubblica utilità**

venga consentito ma solo per soggetti non provenienti dal carcere. Massima cura, però, delle misure di distanziamento, alla esecuzione in solitaria, alla non interazione diretta con altri soggetti trattati dalla cura della parrocchia (esempio chi viene a prendere i viveri).

Si tratta di indicazioni, non di direttive. La responsabilità delle scelte sta sempre in capo alla parrocchia o alla associazione. Ma se riusciamo a costruire percorsi comuni penso che faremo un servizio migliore alla nostra gente.

Passata la fase dell'assedio possiamo applicarci un po' di più alla **cura delle nuove forme di relazione** con le persone. Cambiano i mezzi, ma non deve cambiare la qualità della relazione che è la cosa maggiormente importante nel nostro servizio. Se non possiamo intrattenerci con gli ospiti durante la distribuzione troviamo la capacità di farlo tramite telefono o social media in modo che i nostri non si trasformino in *servizi di erogazione* ma restino *occasioni di relazione*. So che non è cosa semplice ma si tratta di una tra le sfide più importanti che questa situazione difficile ci rilancia. Proprio a tal fine la nostra Caritas Diocesana cercherà di offrire qualche occasione formativa – certamente non di persona ma tramite i vari strumenti informatici – per aiutarci a ridefinire questi aspetti. Ve ne darò notizia a breve.

Già negli ultimi giorni in molti, penso, abbiate registrato l'aumento di richieste che vanno al di là del cibo e riguardano pagamenti di affitti per contratti privati, di utenze, di alcuni tipi di rate di mutuo non sospese. E con l'andare avanti delle settimane le richieste sono destinate ad aumentare, accresciute anche da nuove categorie di ospiti colpiti duramente dalla crisi: badanti, collaboratrici domestiche, assistenti alla persona, piccolissimi esercenti, lavoratori irregolari, ... L'Arcidiocesi ha varato proprio in questi giorni il *Fondo Sorriso* per venire incontro ad alcune fasce di bisogno (potete trovare tutto sul sito della diocesi in home page e collegandovi al seguente link

<https://www.diocesi.torino.it/site/1-maggio-2020-mons-nosiglia-rivedere-radicalmente-il-paradigma-socio-economico/> ).

Si tratta di un fondo di solidarietà per contrastare la carenza di liquidità di famiglie, liberi professionisti, esercizi commerciali, piccolissimi imprenditori. Utilizzerà micro prestiti sociali facendo leva su una garanzia in essere presso la Fondazione Don Mario Operti a cui potrete fare riferimento per capire meglio e per ogni cosa che riguardi la gestione del fondo. Certamente il nostro Arcivescovo valuterà la possibilità di aiuti straordinari alle parrocchie per vari capitoli di spesa, carità compresa, attingendo ai fondi messi a disposizione dalla CEI. Ma è **essenziale che ogni comunità inizi adesso ad attivarsi per fare sensibilizzazione e ricerca fondi**, mettendo *fieno in cascina* fin da subito e provando a definire le priorità degli interventi futuri. Penso che non si possa arrivare ad avere una linea operativa radicalmente unica su tutto il territorio della Diocesi, ma che sia necessario valutare le cose territorio per territorio. In questo mi pare necessario – e ve lo chiedo - il **confronto a livello di Unità Pastorale**. La nostra Caritas resta a disposizione per aiutarvi nel discernimento: fateci sapere.

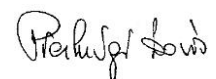
In linea generale mi sento di poter consigliare, nell'immediato, di dare corso agli interventi che sostengono le categorie più fragili, i più poveri, i meno tutelati dagli interventi pubblici o privati.

Se nelle settimane scorse abbiamo agito con maggiore immediatezza e senza porci troppi vincoli, da adesso in poi ci **occorre maggiore discernimento**. Lo esige il rispetto della dignità delle persone prima che la questione economica. E di discernimento dovremo farne parecchio anche insieme per trovare forme nuove per il futuro, obiettivi ricentrati, rinnovamenti necessari. Ce lo ha profeticamente chiesto, senza avere ancora sperimentato la crisi, l'Arcivescovo nel suo intervento alla XXXI Giornata Caritas del 21 marzo celebrata "da casa" quando ha proposto una *agorà della carità* (trovate sul sito [www.caritas.torino.it](http://www.caritas.torino.it) tutte le relazioni). Adesso ne abbiamo l'urgenza. E per questo mi farò risentire più volte e a breve. Anticipatamente grazie del vostro contributo.

Un ultimo suggerimento tecnico: dotiamoci di qualche strumento per rimanere in contatto tra noi a livello di Unità Pastorale o di diocesi (forse è sufficiente il gruppo *Whatsapp* che in molti già usano) e per partecipare alle videoconferenze. Ce ne sono vari gratuiti, immediati nello scaricarsi e di facile utilizzo (tipo *Skype, Webex, Zoom, Google Meet, ...*). Anche se liberati, penso che per un po' non potremo permetterci riunioni al Santo Volto!

Grazie del paziente ascolto. Affidiamoci con il Cottolengo alla Provvidenza del Signore che, certo, non lascerà incompiuta la sua opera: *«Mancheranno le famiglie, mancheranno gli uomini, ma la Divina Provvidenza non mancherà mai»*.

Un caro saluto e un fraterno arrivederci anche a nome di tutta la equipe della nostra Caritas Diocesana.



Pierluigi Dovi  
direttore